

Un caso di dose eccessiva di cannabis indica

W.D. Hanaker & M.D. Meadville

Annali di Chimica Farmaceutica, vol. 15 (4° s.), pp. 252-254, 1892

(ripreso da *Therapeutic Gazzette*, 15 dec. 1891)

Fui chiamato repentinamente una sera di luglio per visitare il dott. D. laureato di recente, che aveva preso alle 5-20 pomeridiane, collo scopo di provare la qualità del medicamento, 41 gocce dell'estratto liquido di *cannabis indica* di Squibb, lasciate cadere goccia per goccia dalla boccietta per mezzo del tappo. Lo vidi alle 7-15 pom. E col suo permesso conterò in breve i sintomi, da appunti presi nel momento.

7,15 pom. - Quando entrai nella sua casa, lo trovai che camminava agitato avanti e indietro ridendo e parlando di continuo, ma senza incoerenza. Di quando in quando si lamentava, poi immediatamente dopo si metteva a ridere. Mi spiegò quello che era successo, e mi disse che non c'era bisogno di farmi chiamare, essendo che in un'ora o due i sintomi sparirebbero e che li voleva soffrire fin che gli effetti cessassero. Continuava a camminare rapidamente e a parlare con una voce molto più alta del solito, e non poteva nè sedere, nè coricarsi per un sol minuto. Ogni volta che l'avevano indotto a coricarsi, si alzava immediatamente e ricominciava il suo rapido passeggio.

7,30 pom. - Polso 120, respiri 48, temperatura normale. Brontolava ad ogni occasione, e s'istizziva con la massima facilità per la minima cosa fatta dal suo fratello minore. Diceva di continuo che il tempo gli pareva estremamente lungo, e che udiva come un *roulement* di vettura. Quando gli misi il termo[253]metro sotto la lingua, lo respinse dopo qualche secondo perchè gli sembrava di averlo tenuto un tempo lunghissimo. Allora riprese la sua passeggiata.

7,40 pom. - Parlava in un modo sragionato e si rimproverava di essere troppo irritabile. Si lagnava di una sensazione di "piume" nei polpacci e di una sensazione strana negli intestini.

7,41 pom. - Diceva che la sensazione si estendeva verso la parte alta delle gambe, ma non poteva descriverla. La sensibilità tattile era normale.

Egli non aveva nessuna nozione del tempo. Un momento gli faceva l'effetto di ore, ma sapeva ancora ragionare coll'aiuto di questi due fatti, che aveva preso il farmaco alle 5,20 pom., che faceva anche giorno e che i lumi non erano accesi. Di quando in quando faceva delle osservazioni vuote di senso.

7,45 - Si mise a sedere e stette un momento più tranquillo, poi si mise alla finestra per qualche minuto, si mise di nuovo a sedere e si rimproverava di dare incomodo.

7,48 pom. - Si coricò; tenne i piedi in movimento per qualche tempo; i riflessi tendinei erano molto marcati. Provava difficoltà a trovare le parole per esprimersi, e quando trovava la parola spesso perdeva l'idea. In questo momento mi diede una lezione sulla "caverna dell'osso" del dott. Hatt, provando spesso di pronunciare la parola osteo-sindesmologia, senza riuscirci. Qualche minuto dopo era coricato e più tranquillo e io pensai che potrebbe dormire. Lo lascia e tornai verso le 9 pomeridiane; allora lo trovai completamente bene, se non un po' stanco ed assopito. Temeva un sintomo possibile che aveva letto negli esperimenti di Wood, quello di una *sincope*.

Quello che c'era di speciale nelle sue operazioni mentali, era che, quando pensava ad un argomento altri argomenti venivano a confondersi col primo, e parlando, egli mescolava le sue opinioni e le sue impressioni, essendo che derivavano da pensieri e da operazioni mentali diverse. Gli occhi erano arrossati e vi era lacrimazione abbondante anche dopo scomparso ogni altro sintomo. Il polso rimase abbastanza frequente tutto il tempo che mi fu dato di osservarlo, ma spesso non lo potevo contare causa l'irritabilità del paziente. I movimenti respiratorî non erano così frequenti come in principio. Non fu fatta nessuna cura.